



# LA VOCE *on-line* REPUBBLICANA



Quotidiano del Partito Repubblicano Italiano fondato nel 1921  
Anno XCIV - N°70 - Giovedì 23 aprile 2015 - Euro 1,00

L'intervento di Renzi alla Camera La risoluzione di Forza Italia approvata dalla maggioranza

## Blocco navale nel Mediterraneo

**Accesa la miccia**

### L'Europa pronta a combattere

**L**il vertice europeo straordinario sulla tragedia della migrazione nel Mediterraneo, conclusosi in Lussemburgo, ha messo all'ordine del giorno l'ipotesi di quella missione civile e militare "per catturare e distruggere le imbarcazioni usate dai trafficanti" a cui avevamo accennato ieri. Una svolta decisiva sul fronte di quella politica di sicurezza europea nel Mediterraneo, che fino a questo momento non era mai stata preventivata. Il problema principale era rimasto invece quello dell'accoglienza, quando finalmente ci si è accorti che senza un presupposto di sicurezza non siamo in grado di accogliere proprio nessuno. L'Europa ha iniziato a misurarsi con quello che Alberto Negri, su "il Sole 24 ore", mercoledì scorso, definisce "l'atlante del disordine mondiale". Non che un disordine di questo genere non fosse esistito precedentemente, solo che nell'arco di quest'anno si è spinto fino al cortile di casa nostra. L'assedio della città di Kobane, si poteva assistere comodamente dalle colline della Turchia, un paese la cui appartenenza alla Ue è forse compromessa, ma pur sempre parte della Nato. Il disastro libico si consuma appena al di là di un mare che l'Italia conosce benissimo, e che gli italiani hanno navigato e solcato per tutta la loro storia, quella più e quella meno gloriosa. Se l'Europa fino a questo momento ha preferito evitare di confrontarsi con la frantumazione del medio oriente, quasi che la cosa la riguardasse appena, ora ha iniziato a farsi delle domande e a pensare a dei provvedimenti. Se non altro perché le ricade addosso la responsabilità della fine del regime di Gheddafi. Da quel momento la Libia non solo è priva di una qualunque autorità centrale, costretta alla guerra intestina, ma c'è il rischio che la comunità internazionale abbia riconosciuto anche il governo sbagliato, quello di Tobruk, ben più pericoloso per il nostro equilibrio di quello di Tripoli, o comunque sullo stesso piano. Le capitali europee si saranno pur accorte di come il formidabile piano dell'inviato Onu Bernardino Leon, sia affondato miseramente. *Segue a Pagina 4*

**L**il presidente del Consiglio Matteo Renzi intervenendo alla Camera si è detto "fiducioso che l'Ue possa cambiare passo". Il premier si è augurato che il consiglio Ue sia qualcosa di diverso da "un dotto club di specialisti tecnici che sanno tutte le dinamiche geopolitiche ma dimenticano di dare una risposta al dolore". L'Italia ha chiesto "una risposta organica, strategica e plurale a ciò che sta avvenendo e che noi temiamo possa avvenire ancora". Nel dispositivo della risoluzione di Forza Italia si impegna il governo, a sollecitare il Consiglio di sicurezza delle nazioni Unite a "valutare l'opportunità di emanare risoluzioni che permettano alla Comunità internazionale l'applicazione di misure in accordo con quanto stabilito dagli articoli 41 e 42 della Carta della nazioni unite". In due articoli, il 41 e il 42, si parla esplicitamente di blocco economico e di blocco navale. La prima norma dispone che il Consiglio di sicurezza dell'Onu possa

"decidere quali misure, non implicanti l'impiego della forza armata, debbano essere adottate per dare effetto alle sue decisioni" e possa "invitare i membri delle Nazioni Unite ad applicare tali misure". Queste "possono comprendere un'interruzione totale o parziale delle relazioni economiche e delle comunicazioni ferroviarie, marittime, aeree, postali, telegrafiche, radio e altre e la rottura delle relazioni diplomatiche". Se il Consiglio di sicurezza "ritiene che le misure previste nell'articolo 41 siano inadeguate o si siano dimostrate inadeguate, esso può intraprendere, con forze aeree, navali o terrestri, ogni azione che sia necessaria per mantenere o ristabilire la pace e la sicurezza internazionale". Tale azione, "può comprendere dimostrazioni, blocchi ed altre operazioni mediante forze aeree, navali o terrestri nell'ambito delle Nazioni Unite". Il testo è stato approvato dalla maggioranza, nella sua risoluzione firmata da Zanda, Schifani e Zeller.

### Il male minore Orsina compiace Renzi e lo distrugge Incapaci di seguire un minimo ragionamento

**L**il professor Giovanni Orsina ha scritto sulla "Stampa" che a suo giudizio l'approvazione della legge elettorale del governo sia tutto sommato "il male minore" per il nostro Paese. Premesso che il soprannome affidatogli - e sarebbe anche il caso di finirlo - "Italicum" è sbagliato, la legge elettorale dovrebbe al massimo chiamarsi "Prorenzum". Il premio di maggioranza alla lista, che soltanto il Pd potrebbe sperare di cogliere al primo turno o un eventuale ballottaggio al quale, con Renzi, a tutt'oggi arriverebbe un grillino, più la possibilità di designare dall'alto una quota importante di parlamentari; la soglia di sbarramento modesta, tale da frammentare l'opposizione in maniera definitiva, tutto quanto previsto dalla legge in votazione, è un modo per consacrare un solo certo vincitore Renzi ed il suo partito. Una legge che Orsina non ha remore a definire appunto "un abito tagliato su misura per il presidente del Consiglio". Anzi, Orsina sostiene che Renzi diventerebbe politicamente ancora più forte. Da qui la vera ragione dell'opposizione interna al suo partito: se il potere di Renzi continuasse a crescere, nessuno potrebbe

tornare ad avere un qualche ruolo ambito nel Pd per almeno trent'anni. Orsina considera tutto questo e pure resta dell'idea che le alternative siano persino peggiori. Un navetta fra Camera e Senato, che approvi in una forma diversa l'attuale testo. Oppure mandare tutto all'aria e votare col sistema proporzionale che la Corte costituzionale ha creato nel momento in cui ha dichiarato illegittima la legge Calderoli. Nel primo caso, potrebbe anche approvarsi una riforma migliore dell'attuale. Nel secondo, si aprirebbe una legislatura costituente: eletta con la proporzionale, "come le legislature costituenti dovrebbero, e dotata d'una legittimità senz'altro maggiore di quella del parlamento attuale, che è nato da un'elezione incostituzionale". Dal che ci sembrerebbe che Orsina non si accorga che sostiene l'esatto opposto di quanto annunci, perché è evidente che entrambe le derivate sono preferibili alla principale e di gran lunga. Devono aver detto al professore che per compiacere Renzi basta dirgli che ha ragione, perché se poi lo vuoi demolire sei libero di farlo, nessuno del suo governo è in grado di seguire un qualche ragionamento.

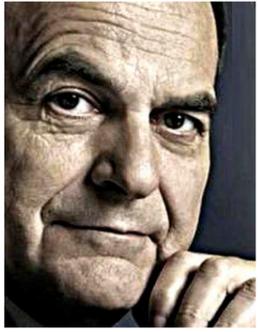
**"1992"**

### Una fiction deludente

**A**bbiamo seguito la serie televisiva di Sky 1992 con particolare attenzione, forse anche sperando di poter rivedere qualcosa che venne consumato quell'anno fatale per la Repubblica italiana sotto una luce diversa e avviare una riflessione che finora poteva esserci sfuggita. A distanza di più di vent'anni stiamo già parlando della storia e probabilmente, per ricostruire quella stagione, non ci si può limitare ad una fiction. In particolare quella appena conclusa ci era parsa subito sbilanciata, preoccupata più del 1994 che del 1991, più del futuro che verrà, che del passato che ci avrebbe spiegato meglio cosa fosse successo. Il limite dell'idea di Stefano Accorsi è proprio questo, non c'è traccia delle cause di un fenomeno e di un processo profondo che il paese stava per affrontare, quasi se tutto fosse dipeso da una semplice vicenda di tangenti. Eppure colpisce la concentrazione quasi maniacale della procura di Milano come è descritta nello sceneggiato di mettere le mani su Craxi fin dal primo momento, convinti più da quella che sembra un'intuizione a priori, più che da un percorso probatorio. Forse sarebbe dovuta essere la spiegazione di questo accanimento un soggetto su quell'anno e non l'incubazione del progetto politico di Berlusconi, più una conseguenza di quella vicenda, che la fonte degli avvenimenti in quanto tale. "1992" tiene ben distinte le ragioni dell'inchiesta da quella che per Berlusconi sarà una semplice opportunità. Non c'è Berlusconi alla base della voglia di liberarsi di Craxi che fra l'altro era un suo diretto interlocutore politico. È vero invece che Berlusconi voleva entrare in politica forse da prima di quell'anno. Per lo meno Rino Formica ha ancora ricordato che già negli anni '80 il Cavaliere gli confidò un'ambizione di rappresentare il ministero degli imprenditori italiani all'estero. E Formica disse anche che Craxi non era molto fiducioso delle capacità di governo di Berlusconi. Di certo su una cosa ha ragione Accorsi: Forza Italia non assomiglierà in nulla ai partiti che l'hanno preceduta, anche se sono molti i socialisti ed i democristiani che vi hanno aderito, tanto che non si può nemmeno dire, come pure ha fatto la fiction, che solo Publitalia offra il materiale umano per la classe dirigente del nuovo soggetto politico. Anche in questo caso le cose saranno comunque più complesse di quanto mostrato da "1992", in fondo niente di più che un po' di tempo trascorso davanti la televisione.

## Direttamente ai giardinetti

Le cose dal punto di vista di Renzi stanno così: D'Alema, Veltroni, Rosy Bindi, Franco Marini, hanno fatto tantissimo se non per il centrosinistra e l'Italia, sicuramente per loro stesso avendo accumulato trent'anni di vita parlamentare. E anche se i risultati di tutti i loro sforzi fossero eccezionali, cosa discutibile, è ora di farsi da parte. La rottamazione non era mica uno scherzo, tanto che persino coloro che sono legati al vecchio gruppo dirigente del centrosinistra, da Letta a Cuperlo devono farsi da parte. Primo fra tutti Bersani, che in questi mesi



di governo, ha scoccia-to più di tutti dimentican-dosi evidentemente di aver perso le elezioni che si riteneva vinte e poi le primarie contro di lui l'astro nascente della nazione, Renzi appunto. La questione della riforma della legge elettorale naturalmente lo snodo cruciale del percorso intrapreso dal premier segretario. Perché devono occuparsi di legge elettorale coloro che non saranno mai più rieletti? Ecco quindi il completamento della rottamazione, l'avvicendamento, la gente nuova che si prepara al futuro parlamentare, che i ferriveccchi del partito non avranno nemmeno più un Senato dove andare a passare la loro vecchiaia. Direttamente ai giardinetti.

## Vino e perfidia

Ora che Renzi sta disegnando da Palazzo Chigi l'Italia del futuro, vorrebbe far diventare tutto il governo cliente fisso dell'azienda vinicola di D'Alema, così come fece per un gelataio fiorentino l'estate scorsa. La differenza, a parte quella geografica che per Renzi resta seccante, è che lo stesso premier, oltre a negoziare la commessa per la fornitura, sarebbe propenso a ordinare duemila bottiglie per le sue relazioni personali a uso privata. Insomma è lui che vorrebbe diventare il primo clienti di D'Alema, pareggiando almeno gli acquisti della cooperativa Cpl concordia. Vanamente Renzi ha cercato di avere raggugli a riguardo da Poletti che di questi tempi in consiglio dei ministri sembra un anguilla, ma pazienza. Renzi se la godrebbe a mandare ogni anno un biglietto a D'Alema con la sua ordinazione. "Caro Massimo anche quest'anno ho ritenuto di provvedere all'acquisto di duemila bottiglie del tuo ottimo vino, mi basta regalarlo per vane il voto del beneficiato". Povero D'Alema uno che aveva fatto secco Romano Prodi nel momento di massimo fulgore del professore, quando in tutta Italia lo chiamavano "Mortadella". e sempre lì a battersela con Walter Veltroni, da quando avevano l'acne giovanile. Giustamente, a uno cresciuto sulle ginocchia di Berlinguer e ridotto da un ragazzino cafoncello a trovarsi in minoranza nel partito, non resta che il vino. I suoi affezionati che è riuscito a piazzare ancora in Parlamento vengono colti come dei cicchi d'uva maturi. Prima Cuperlo, che nessuno ha mai votato da qualche parte. Poi Stefano Fassina che Renzi confonde con la sorella di Fassino, e infine persino Roberto Speranza, giovanissimo capogruppo alla Camera, Renzi se l'è trovato e ce l'ha mandato. Manco fosse "Sierra Charriba" nell'omonimo film di Pechimpah. Lo ha detto un desolato Veltroni alla prima del suo nuovo docu-film, nel vano tentativo di consolare il suo più disperato rivale.

## Facciamo sta festa

Gianni Cuperlo e Pier Luigi Bersani non sono manco stati invitati alla festa dell'Unità di Bologna. Erano entrambi di essere nel programma. Cuperlo doveva presenziare ad una serata sulle poesie di Rilke, Bersani sulle tintorie più economiche dell'Emilia, magari non era il massimo, ma pur sempre qualcosa, il riconoscimento palese di far parte della vecchia comunità, la ditta insomma. E invece? Niente. I due si sono messi a squadrare disperatamente il programma senza cavare un ragno dal buco. Roberto Giachetti, c'è, Lucrezia Ricchiuti pure e persino quel sessantot-tino mancato di Gennaro Migliore. Pure quello è invitato. Loro invece una vita nel Pci, un'eternità nel Pd, scomparsi, quasi fossero Achille Occhetto. Se però Bersani e Cuperlo sanno chiudersi nel dignitoso silenzio degli sconfitti, la parte della zietta dimenticata alla festa che non può mancare di far sapere la sua rabbia, l'ha assunto Rosy Bindi: "Immaginare di fare una Festa nazionale selezionando le presenze politiche sulla base della fedeltà alla linea del segretario sarebbe un'involuzione, questa sì, che non ha precedenti nella lunga storia delle feste dei partiti popolari italiani". È il comunicato diramato dalla Bindi, che pure non ricorda la triste fine a cui fu avviato Occhetto, il quale sparì non solo dagli inviti ma anche dalle fotografie ufficiali delle feste a cui aveva partecipato. Il bello è che la Bindi si rivolge a Matteo Orfini per chiedere al presidente dell'Assemblea nazionale e garante del pluralismo del Pd, "di assicurare che la Festa sia, come sempre è stato, specchio della originale natura del nostro partito". Altrimenti, siamo alle minacce, Bindi sarebbe costretta a prendere atto che il rischio di uno snaturamento del Pd è una realtà. Orfini vista tale missiva già stava per rispondere quando gli è squillato il telefono: Ciao orf sono Matteo, ma te ci vuoi andare alla festa?

## Per tredici posti in più

Meno male che c'è qualcuno in grado di disporre di dati importanti che gli permettono di valutare meglio di altri le politiche fatte fino a questo momento in Italia, come ad esempio il presidente dell'Inps Tito Boeri. Sono infatti le tabelle del suo Istituto ad aver rivelato con la massima circospezione gli aumenti della popolazione lavorativa avvenuti nel paese nei mesi di gennaio e febbraio. Ben 13. Non 13 mila, come qualcuno era pur disposto ad accontentarsi a fronte di 12 milioni di disoccupati, ma 13 di numero, ovvero le dita di una mano più tre insomma. Quando il dato è stato portato a Poletti, il ministro del lavoro è saltato sulla sedia, e ha chiesto gli si portasse una batteria qualsiasi pur di sparare a raffica sopra l'Inps e lasciare una buca al posto del palazzo. E si che eravamo appena all'inizio della simpatica offensiva del neo presidente il quale ritiene indispensabile rendere flessibile l'età di uscita dal lavoro. Per cui altro che cannonate, l'istituto intende mettersi a ricalcolare tutte quelle erogate con il metodo contributivo. Un'operazione propedeutica all'idea di tagliare quelle "molto alte" e basate sul vecchio sistema retributivo per coprire eventuali esigenze finanziarie del sistema previdenziale. Poletti a questo punto, non disponendo il suo ministero di armi di distruzione di massa da scagliare, ha capito di doversi presentare al Parlamento dove poter dire che l'Inps è "uno strumento importante", ma a "supporto dell'azione del governo e del Parlamento". Non che non faccia "elaborazioni interessanti", ma si ricordino tutto che "il lavoro comunque compete al governo". Ed il Governo ha altro da pensare che alla sforbiciata degli assegni superiori ai 2mila euro. Tutto soddisfatto Poletti ha pensato di aver risolto ogni contenzioso. I suoi collaboratori dicono di averlo sentito dire, "ora l'ho messo a posto quel boero".

## Maledetti bocconiani

Purtroppo per Poletti, Boeri non è solo un burocrate messo a scaldare una sedia, è un professore in aspettativa all'università Bocconi, e oramai dopo Monti, alla Bocconi, se ne fanno una questione di faccia non fare la figura del loro illustre collega, che dopo aver dato prove di governo ridicolo è finito a fare il senatore a vita da dove ha guidato al fallimento persino un intero partito, che pure doveva salvare l'Italia, elevare la vita politica e poi si è trovato rappresentato dal ministro Giannini. Per cui per Boeri è una questione di onore, come giusto i samurai potevano essere pronti a portare avanti con tanta determinazione. L'Inps presenterà entro giugno una proposta organica, che si muova su un unico asse assistenza-previdenza. Una proposta di fare quello che al governo manco si sognano, ovvero "di autofinanziarsi e di reggersi sulle proprie gambe". E visto che con Boeri non si perde un colpo, l'Inps ha raggiunto un accordo con le banche affinché tutte le pensioni vengano pagate il primo del mese. Si tratta solo di aspettare che quei lumaconi che stanno al governo a girarsi i pollici si decidano a varare il decreto, per una volta almeno, "nei tempi più stretti possibili". A Poletti sono venute veramente quei quattro minuti che sembra abbia avuto quando gli dissero di trovarsi nello stesso ristorante con il boss Casamonica. Poi il ministro ha ritrovato la sua flemma britannica: "È un tema che ha bisogno di un intervento normativo, vedremo anche i veicoli normativi che ci consentono di farlo, sempre che non sia possibile farlo attraverso un atto amministrativo, stiamo valutando anche questo", un modo elegantissimo per dire che Boeri se lo può scordare.



## Guerra boera

Tito Boeri mai dovesse essere chiamato a sostituire Renzi, chissà che potrà mai succedere di più a questo punto, ha belle che pronto un argomento sensibilissimo: la necessità si introdurre in Italia nuove misure anti povertà come il reddito minimo. Perché come già Beppe Grillo, il presidente dell'Inps è convinto che quando ci siano degli shock così pesanti come la crisi economica attuale bisogna attrezzarsi a difendersi dalla povertà che rischia di aumentare. L'unico modo di tutelarsi è usare strumenti di protezione sociale, e guarda caso l'Italia governata magnificamente da Renzi ed il suo amico Poletti, impegnata a stendere riforme epocali che ne faranno una grande potenza, in attesa della formidabile ripresa annunciata da Padoan, resta l'unico paese in Europa a non avere questi strumenti. Pensate che persino la Grecia, la pecora nera della Ue, ogni giorno minacciata di essere estromessa dall'euro, seppure in via sperimentale si è dotata di uno strumento di questo tipo. E questo mentre Renzi ed il suo governo si beano di un possibile tesoretto che potrebbe essere utile a varare "interventi per il welfare", senza rendersi conti che invece di disporre di risorse aggiuntive, rischiano solo di aumentare il deficit. Chissà mai che all'Inps sieda davvero un prossimo presidente del Consiglio, intento a acuminarsi le unghie.

## Aprile 1945, lo specchio scuro della storia Truman usò la bomba per dissuadere i sovietici Della lunga dittatura fascista restano solo le macerie

**G**li ultimi dieci giorni dell'aprile del 1945, settant'anni fa, l'Europa quale la si era conosciuta era come stravolta. Il terzo Reich che ancora nel 1938 si era detto "millenario", poteva solo più ammirare le sue macerie. L'impero fascista che ancora nel 1936 vantava possedimenti degni dell'antica Roma da Fiume ad Addis Abeba era ridotto in un triangolo di regioni del nord Italia, protetto dalle armi tedesche. I due grandi dittatori erano a pezzi che avevano schiacciato tutto il continente con le loro armi erano degli spettri. Adolf Hitler viveva oramai chiuso da mesi in un bunker scavato sotto la cancelleria di Berlino intento a spostare armate oramai inesistenti sulle mappe, consultando aruspici e astrologhi, vagheggiando il colpo di fortuna che trovò Federico di Prussia nella guerra dei sette anni. Mussolini prometteva una ridotta in Valtellina, ma probabilmente più che di voler morire nei pressi delle ceneri di Dante, sperava di riuscire a passare in Svizzera con l'amante. Il popolo tedesco, nel suo complesso, era come rimasto attonito a quello spettacolo, convinto della sua invincibilità, mentre tutti i popoli sottomessi fino a ieri passavano con il nemico, bulgari, rumeni, ungheresi. Gli italiani invece erano in rivolta, i francesi vinti e umiliati tornavano nemici. I sovietici, che Goering riteneva di poter sterminare nell'entità di almeno undici milioni e il resto farne schiavi, erano già dentro la Germania a poche miglia della capitale. Fino alla fine della loro collaborazione politica militare, il contenzioso fra Mussolini e Hitler era stato il rapporto con Stalin, Mussolini premeva per raggiungere una pace separata, Hitler sognava che gli anglo americani si sarebbero uniti a lui per arginare la furia bolscevica allungata sull'Europa. I principali capi nazisti, Himmler e lo stesso Goering volevano trattare con gli alleati



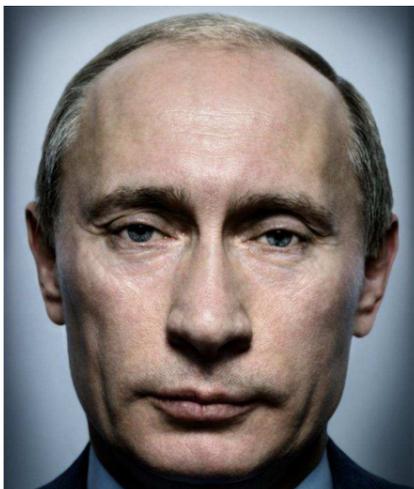
la resa, il duce aveva sperato in un accordo con il Cln su mediazione della Chiesa. Pochi giorni e tutto si sarebbe concluso atrocemente. L'Europa all'indomani del secondo conflitto si sarebbe trovata divisa in due zone di influenza, una contro l'altra armata. L'unione contro il nazifascismo, a contrario di quello che pensava il Fuhrer aveva tenuto fino alla fine, ma ora si guardava con il sospetto, l'ostilità e la diffidenza di due modelli di vita alternativi. Truman che aveva succeduto Eisenhower morto pochi giorni prima della fine del conflitto, aveva colpito con due bombe atomiche il Giappone, un avvertimento per ogni ambizione sovietica di espandersi oltre gli accordi di Yalta. Il dopo guerra diveniva l'inizio di una guerra fredda, con una Germania divisa come una mela, un'Italia lacerata profondamente, mentre la Francia complice di Vichy si spostava rapidamente su De Gaulle per tornare ad accarezzare i desideri di grandezza precipitati nel 1939 dopo una prova militare farsesca. L'Inghilterra non poteva godersi il trionfo, come del resto non era riuscita a nemmeno sconfitto Bonaparte. Di lì a poco la corona britannica avrebbe perso tutte le sue colonie o quasi, quelle stesse che Hitler invece gli avrebbe volentieri potuto garantire. Il fascismo divenuto il male supremo, sarebbe stato rivalutato dalle giunte militari in tutto il Sudamerica e nella seconda metà degli anni '70 persino in Grecia. Solo sconfitta anche l'Unione sovietica, il mondo se ne sarebbe liberato, se non fosse che nei tanti paesi usciti dalla cortina di ferro si vedono pulsioni e fantasmi che ricordano tristemente un passato lontano di sussulti nazionalisti. Uno studioso nippo americano nel 1989, era convinto che con la fine della guerra fredda anche la storia si fosse conclusa, ma sbagliava. La storia non comincia e non finisce, sembra invece rifrangersi come in uno specchio opaco.

## Sepolto tra gli scaffali

**L**eggere "Una guerra civile, saggio storico sulla moralità della resistenza" di Claudio Pavone, Bollati Boringhieri, 1991, fu un po' come scoprire la scatola di Pandora. Intanto non piaceva questa tesi della "guerra civile", che si affiancava a quella sulla storia europea di Ernst Nolte. Il titolo sapeva tanto di revisionismo e di neutralizzazione del conflitto. Poi c'era il problema della guerra di liberazione che aveva sempre posto i fascisti di Salò su un grado peggiore dell'occupante nazista e comunque estranea al sentimento nazionale. Con il saggio di Pavone, invece le patrie diventano due e se i fascisti sono marionette dei nazisti, lo stesso possono essere i partigiani nei confronti degli alleati. Pavone riconosce al fascismo quel fenomeno di massa che gli si era preferito negare, e ne lascia trasparire uno trasformistico, che si ignorò completamente. Infine individua quell'elemento interclassista che invece gli era stato escluso a priori. La resistenza di Pavone non era la lotta del proletariato contro il capitalismo e meno che mai un'esclusiva azione del movimento comunista. Pavone ovviamente non discuteva il valore morale di chi aveva saputo riconoscere il fallimento dello Stato fascista e la volontà di colpirlo definitivamente, rispetto a chi difenderne l'ultima e notturna sembianza, ma tanto bastò a corrodere di polemiche un intero anno. Poi scoppiò Mani pulite ed abbiamo avuto altro a cui pensare.

## Una seconda guerra fredda

**D**alla cooperazione degli anni dopo il crollo dell'Urss, alla contrapposizione. Se Putin resterà al potere fino al 2024, l'Ucraina è solo un capitolo dei difficili rapporti con l'occidente. Dopo il crollo dell'Urss, forse anche per necessità economica, la Russia aveva scelto la via della cooperazione per modernizzarsi. Con Eltsin al Cremlino la Russia puntava a rafforzare lo stato di diritto, trasformare il sistema economico e sociale, accettare le regole del mercato e della trasparenza. Una piena accettazione nella comunità internazionale serviva a ritrovare la forza avrebbe garantito alla Russia un ruolo di primo piano, nonostante non fosse più una superpotenza. Questo fino all'elezione di Putin, La guerra in Georgia segna la prima tappa della mutazione in corso, sorvolando su quanto avvenuto in Cecenia



questione che la comunità internazionale accettò senza battere ciglio. Morale ora la Russia confida nell'uso della forza per difendere i suoi interessi nazionali soprattutto quando vede minacciati dall'avvicinamento dell'Unione europea i Paesi un tempo vassalli. Washington vorrebbe rafforzare il sostegno economico e sociale, più che militare, ai Paesi dell'est sotto pressione russa. Nel caso in cui Mosca continuasse le violazioni in Ucraina, le sanzioni andrebbero confermate e inasprite per un periodo imprevedibile. Gli Stati Uniti sono preoccupati per la debolezza dell'economia russa, ma l'attribuiscono principalmente al calo del prezzo del petrolio e alla mancata modernizzazione del sistema, ancora troppo legato alla semplice esportazione dei prodotti energetici. Le sanzioni hanno avuto un impatto molto relativo, perché sono state pensate apposta per non essere devastanti. Non si vuole infierire quanto far capire al Cremlino che il problema riguarda solo le sue scelte in Ucraina, e potrebbe essere rapidamente risolto se la strategia cambiasse. Il rapporto con la Russia resta proficuo in vari settori, dal disarmo alla non proliferazione nucleare, dall'uso pacifico dello spazio a quello dell'Artico. Per gli Usa è importante non compromettere questa situazione, anche perché temono il caos o la guerra aperta. Per questo sperano che Mosca torni sui propri passi. Con Putin al comando iniziano a dubitare, di conseguenza chiedono a tutti gli alleati di mostrarsi fermi in un braccio di ferro che potrebbe durare anche un altro decennio. La nuova guerra fredda.

## Una seconda occasione

**S**ecundo il quotidiano britannico "The Guardian", nel marzo scorso il leader dello Stato Islamico, Abu Bakr al-Baghdadi, sarebbe rimasto gravemente ferito durante un attacco aereo della coalizione guidata dagli Stati Uniti nell'ovest dell'Iraq, al confine con la Siria. Nemmeno Bin Laden aveva mai osato proclamarsi "califfo" e tantomeno i talebani, che a differenza di Al Qaeda, disponevano di un territorio. L'Afghanistan talebano era un emirato, un principato, non un impero che dovrebbe abbracciare tutti i musulmani e, se tutta l'umanità si convertisse, il mondo intero. Il Califfo invece vorrebbe arrivare fino alla conquista di Roma. Forse tanto successo gli ha dato alla testa. Ora avrebbe riportato ferite molto serie che, in un primo momento, ne avrebbero messo in pericolo la vita. Il ferimento del leader ha scatenato molte riunioni urgenti fra le altre figure importanti dell'Isis. Il Califfo si sta comunque lentamente riprendendo anche se non ha ripreso il controllo dell'organizzazione sul territorio. Qua va a finire che davvero si ritenga immortale e davvero l'invio di Allah. Meglio farlo secco se capita una seconda occasione.

**LA VOCE** *on-line*  
**REPUBBLICANA**



Fondata nel 1921

**Francesco Nucara**  
Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Roma  
n. 290 del 31/12/2014

Società Editrice: Edera 2013  
Società Cooperativa Giornalistica  
Sede legale:  
Corso Vittorio Emanuele II, 184

**Direzione e Redazione:**  
Tel. 06/3724575  
Fax 06/37890324

Indirizzo e-mail:  
articoli.voce@libero.it

**Abbonamenti**  
Annuale: Euro 100,00  
Sostenitore: Euro 300,00  
C/c bancario:  
IT39Z0329601601000066545613  
Intestato a  
"Società Cooperativa Edera 2013"  
(Specificare causale del versamento)

**Pubblicità diretta**  
Via Euclide Turba n. 38  
00195 Roma  
Tel. 06/3724575

**Accesa la miccia****L'Europa pronta a combattere**

*Segue da Pagina 1* In Libia ci si combatte e non ci sarà verso che si possa ricomporre a breve un tessuto unitario nazionale, e quindi pacificare il paese per offrire condizioni di vita accettabili a migliaia di disgraziati, senza contare che nella regione arrivano tutti coloro

in fuga dalle guerre che devastano l'Africa sperando di poter lasciarsi alle spalle quel continente. L'Europa ha avuto finalmente un sussulto di dignità, e poiché non siamo in grado di ottenere nulla diplomaticamente, la Francia è già impegnata in un'operazione militare transfrontaliera contro il traffico d'armi - un milione di tonnellate erano solo quella di cui si sono perse le tracce caduto Gheddafi - ecco che dobbiamo iniziare a combattere gli scafisti. Questa è la novità: l'Europa è pronta a combattere. Sarà come calarsi con una miccia accesa in una polveriera.



## Partito Repubblicano Italiano Tesseramento 2015



**I Repubblicani, la memoria e la storia  
per costruire un'altra politica,  
un'altra politica**